

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO

TORINO
Via Cottolengo, 32

Il Direttore Spirituale
Il Consigliere Scolastico Generale

S.0539

Torino, 24 settembre 1952.

copio ad S.0559
vide $\frac{1}{111}$ S.2400 ✓

COMUNICAZIONI PER LE CASE DI STUDENTATO

Negli *Atti del Capitolo Superiore*, n. 170, è pubblicato il Regolamento approvato dal recente Capitolo Generale per gli Studentati. Si allega copia. Vi sono articoli generali comuni ed articoli speciali per gli Studentati Filosofici e poi per gli Studentati Teologici.

Non essendo ancora pronta una nuova edizione di *Programmi e Norme*, conviene premettere al Regolamento un breve commento.

1) Anzitutto vanno rilevate le citazioni, che ricorrono qua e là, di documenti Ecclesiastici riguardanti la formazione del Clero: vuol dire che le prescrizioni del Regolamento sono pure prescrizioni sapienti della stessa S. Chiesa, con cui debbono armonizzare le nostre esigenze interne e che *non è lecito* trascurare senza gravi conseguenze.

2) Si consideri ora l'art. 3 sullo scopo dello Studentato: « la cultura intellettuale, ma soprattutto la formazione Ecclesiastica e Salesiana »; per cui non sono da ammettere studi fuori Studentato, mancandovi gli elementi richiesti per detta formazione.

3) L'art. 4 ricorda che, per raggiungere il fine prefisso, è indirizzato l'intero ordinamento dello Studentato e in particolare all'art. 5 sono meglio determinati i doveri del Direttore e dei Superiori. Questi, consci della delicata Missione, si sforzeranno certo di svolgere la loro azione e *nella scuola e fuori di scuola* secondo il metodo Salesiano: nella preparazione alla scuola, nella maniera di esporre, nella cura per realizzare la partecipazione degli alunni alle lezioni e il loro profitto, desiderano di essere *esempi*, cui gli Studenti possano richiamarsi

nella loro pratica successiva; ed *esempi* pure fuori di scuola nel contatto coi Chierici nella ricreazione, nel viver con loro come in famiglia, ovunque presenti per aiutare, orientare e confortare: ma, a far viver questo spirito di famiglia, eredità preziosa di Don Bosco, è necessario che gli alunni stessi vi concorrano con una filiale fiducia verso i propri Superiori e ne assecondino le cure.

4) Nell'art. 8 è detto « si pratici una perfetta vita comune »: ciò appartiene alla essenza della vita religiosa. Ogni Chierico abbia quello che è necessario e che il Regolamento a tutti assicura secondo le nostre condizioni: non oltre! Non acquisti di libri, permessi di viaggi, di gite... perchè dal di fuori... da qualche Direttore, dal proprio Ispettore di origine, da parenti l'interessato può avere mezzi. Il denaro pervenuto sotto *qualunque titolo*, venga consegnato al Direttore, il quale lo deposita presso la Prefettura *in acconto pensione e spese*. Non sono tollerabili eccezioni a questa norma.

È richiamato di proposito l'art. 30 delle Costituzioni: « Nessuno tenga denaro presso di sè o presso altri, nella Società o fuori, per nessun motivo ». In caso di viaggi, per uso di tram ecc., ognuno riceva quanto gli occorre, e ricordi che può usare il denaro solo secondo lo scopo per cui gli venne consegnato; deve dopo restituire l'avanzo e render conto.

5) L'art. 9: a) Riguarda anzitutto *il silenzio* in tempi e luoghi stabiliti:

— vi è il silenzio sacro della notte che è sancito dalle Costituzioni;

— vi sono esigenze della vita comune, richieste dal trovarsi tanti insieme, necessarie per risparmiare tempo e non imbrogliarsi a vicenda: ad esempio il silenzio nella scuola, nella sala di studio, e in certi passaggi dopo la seconda campana: non si dica che non si è più ragazzi... sono esigenze ragionevoli e il venir meno porta perdita di tempo ed è mancanza di delicatezza verso la Comunità.

Oltre ciò l'osservanza di tali norme è elemento importante di disciplina personale, esercizio di piccole rinunzie e sacrifici, tanto utile per mantenersi vivi e vigilantissimi nella lotta morale contro il nemico che è pure sempre minaccioso; è poi condizione preziosissima per quel raccoglimento di spirito indispensabile allo studio ed alla pietà.

b) Accenna alle ricreazioni...: vi sia nello Studentato quanto occorre per ottenere il conveniente sollievo, dovendosi passare tante ore fermi nello studio e nella scuola. Convieni però richiamar l'attenzione su certi orientamenti che debbono essere evitati, perchè non si accordano con lo spirito del Sacerdote Salesiano:

— *la passione per lo Sport*: si dice: passione... non uso ricreativo e conoscenza della tecnica del giuoco; il Salesiano tra i giovani deve non contraddire le loro giuste esigenze sportive, ma tra essi egli è chiamato a organizzare, a orientare, non ad essere fra loro *uno sportivo*: i giovani intuiscono quale è la Missione del Sacerdote nello Sport e fin dove può arrivare la sua azione. Il Salesiano tra i giovani, anche se, nei giuochi comuni, si muove con loro, è sempre in Missione di *assistente*... e guai se si lascia sopraffare dalla passione sportiva.

Non sono quindi per i nostri Studentati le iniziative cosiddette agonistiche, nè, in via ordinaria, sono da favorire incontri di una squadra di Chierici con squadre esterne di Oratori o di Collegi.

È pure fuori luogo quella curiosità esagerata per il notiziario dello Sport nazionale o internazionale: non è il caso di seguire le partite per radio, come avvenne talora qua e là, perfino con spostamenti degli stessi orari delle funzioni!: ben altri ideali debbono riempire il cuore di chi si è votato all'apostolato delle anime.

— *il desiderio esagerato del divertimento*: qua e là affiora anche fra i Chierici quasi come un bisogno che ogni domenica vi sia nella serata un divertimento in teatro onde rompere la monotonia della giornata, quasi che debbano dirsi monotone per un religioso la Domenica con una funzione solenne al mattino ed un'altra alla sera... « Si fa così coi ragazzi e quindi perchè non così negli Studentati?! ». Non è certo fuori tradizione il teatrino nel periodo del Carnevale e in certe circostanze dell'anno: giova anche per acquistare pratica nel preparare teatri: e rientrano pure in programma ben preparate accademie musico-letterarie nelle Solennità; ma esigere il periodico divertimento domenicale... così per divertimento... no! Nelle Case il Salesiano sarà presente al divertimento dei ragazzi: ma anche qui in Missione di assistente... e se pensa di godersela lui... povera assistenza!

Vanno richiamati i propositi che Don Bosco fece nella sua Vestizione chiericale e l'orientamento di tutta la sua vita (*Memorie Biografiche*, vol. IV, pag. 212).

In modo particolare poi vanno rettificate le idee riguardanti il Cinema... ove talora affiora lo scopo di acquistare pratica nel giudizio dei film! Purtroppo tanti Chierici si trovarono davanti a deviazioni nel periodo del Tirocinio... ma occorre aprir gli occhi e intendere *bene* i criterii di Don Bosco nella educazione dei giovani... anzi i rigorosi criterii che Don Bosco stesso usò con sè, con una premura continua di difendere se stesso da qualunque infiltrazione del mondo nel suo spirito.

6) All'art. 10 è rilevato il dovere di correggere quanto sa di secolaresco e di ricercato nel tenor di vita, nell'abbigliamento e nel portamento, secondo la estimazione dei vari paesi.

7) Nell'art. 16 si parla delle Compagnie Religiose. Si accenna allo spirito di apostolato, essenza del ministero sacerdotale; spirito di apostolato che deve informare l'animo del Salesiano già fin dal Noviziato. Il Chierico che non comprende e coltiva tale spirito è evidentemente fuori di strada (vedi l'art. 1 delle Costituzioni).

Ora lo spirito di apostolato si mantiene vivo con l'esercizio: esercizio che mira a rendere se stessi sempre migliori e a formare collaboratori per il Regno di Dio, ecclesiastici o laici. In base a tale missione Don Bosco volle nelle Case le Compagnie Religiose.

Ora i Salesiani nella vita pratica si trovano in pieno esercizio di apostolato. I Chierici invece degli Studentati non hanno sufficienti occasioni: ecco quindi la necessità anche negli Studentati di libere organizzazioni, in cui vengano aiutati a migliorare se stessi, a cooperare al bene della Casa, e almeno a istruirsi, inquadrando anche esperienze già fatte, e ad approfondire le varie organizzazioni di apostolato laico, specialmente giovanile. Per noi la forma tradizionale caratteristica è data dalle Compagnie; ed ecco che non è il caso di metter fuori nuovi nomi nelle organizzazioni tra i Chierici: piuttosto deve adattarsi alla loro speciale situazione l'azione da svolgersi — sempre limitata, s'intende — onde non impegnare attività necessarie per lo Studio.

Parlar di partecipazione totalitaria o meno è un fuori luogo: l'importante è che sia una partecipazione voluta e sin-

cera. Le difficoltà in merito vengono dall'insufficienza degli uomini e dalla fiacchezza dello spirito. Ove è ben compresa e vissuta dai Docenti e dai Chierici la missione sacerdotale, gli ostacoli perdono consistenza.

8) Del capo III, tra gli articoli per lo Studentato Teologico deve aver speciale rilievo l'art. 6: « I Chierici Teologi debbono attendere agli Studi Ecclesiastici con una vera e seria applicazione: i programmi sono complessi ed estesi... non vi sono margini per altre occupazioni, lo stesso ministero permesso negli Oratori va limitato alle Feste. Dev'essere cioè lo Studentato un ambiente severo di studio, e chi *sa studiare* non troverà tempo da sprecare. Naturalmente, come è dovere dei Docenti saper interessare gli alunni nelle rispettive materie così gravi, preoccuparsi nel loro insegnamento di portarli ad una adeguata formazione mentale più che ad accumulare nozioni su nozioni, in una parola, insegnare a studiare, ad amare lo studio: a completare da sé con opportune letture la propria cultura; così debbono gli alunni collaborare per tali intenti con serietà: ed allora risulta più che ragionevole il divieto accennato nell'articolo, sia per studi profani (per cui l'incompatibilità con studi universitari, di preparazione ad esami di Maturità e di Abilitazione magistrale ecc. ecc.) sia per letture di carattere politico o sportivo.

Non manchi tuttavia una conveniente informazione sui più importanti avvenimenti del giorno che interessano la Società e la Chiesa: vi si arriva facendo leggere in refettorio articoli di interesse; il Direttore può trovare modo di fare un ragguaglio di tanto in tanto secondo l'occorrenza: spesso non sono fuori luogo accenni nella Buona Notte, occasionali richiami da parte degli stessi Docenti ecc. ecc.

9) A complemento di questi commenti al Regolamento sono utili ancora alcuni rilievi.

Sovente accade di sentire nostri Confratelli richiamarsi alla necessità di aggiornamento:

— e nella formazione personale... e nelle forme di attività... e nei metodi onde potere meglio incontrarsi col mondo moderno...

— per lo Sport e per il Cinema... ove occorrerebbe vasta esperienza per giudicare... nella conoscenza dei gusti del mondo attuale e delle piaghe sociali... allo scopo di trovarne la cura

adatta. Certo l'insegnamento deve mirare a formare Sacerdoti capaci di far penetrare il Vangelo negli ambienti del mondo attuale... ad uno scopo cioè catechetico! e ciò si dica per la Dogmatica, per la Morale e la Storia Ecclesiastica, e il Diritto e la Sacra Scrittura ecc.

Specialmente va conosciuta la Sociologia Cristiana: ma si ricordi che debbono essere ben assimilati i principii: quando vi è tale preparazione... e il sacerdote sa studiare, non troverà difficoltà per orientarsi nelle situazioni e nei problemi concreti, di fronte a cui verrà a trovarsi per il suo Ministero.

Tuttavia devono essere fermi questi punti:

a) Il genere di attività, cui dobbiamo dedicarci è ben definito dalle Costituzioni: « L'educazione della gioventù negli Oratori, negli Orfanotrofi, Collegi, Scuole professionali e per le classi meno abbienti ». Il nostro ministero sacerdotale Salesiano si attua così tra i giovani con l'esempio, con l'assistenza, con la scuola: e non è sprecato e non c'è da sognare di meglio! L'educazione dei giovani è contributo privilegiato al Regno di Dio; non sono escluse altre opere per il popolo... quelli che ne saran chiamati dall'ubbidienza avranno poi modo di premettere una preparazione prossima specializzata.

b) Il metodo... è quello di Don Bosco: aggiornarsi vuol dire studiarlo più profondamente, capirlo e sentirlo. Il Salesiano deve lavorare nello spirito, nel metodo, nelle direttive di Don Bosco; secondo la Regola e la Tradizione Salesiana. Il Salesiano deve attendere dai suoi Superiori le disposizioni per la propria attività in qualunque campo si trovi; non da altre fonti, dal di fuori: questa e solo questa è la sua Missione: lavorare salesianamente!

Sono quindi da richiamare, da frenare quegli inquieti... che deprezzano le nostre cose! Se ne mostrano disamorati... che si permettono di criticare persino Don Bosco, dicendolo ormai superato: sarebbe meglio che simili elementi si ritirasero dalla Congregazione! (è proprio pensiero di D. Bosco!).

E anzi va richiamata fortemente la necessità di esser davvero *cor unum* in tutte le nostre cose: una solidarietà di famiglia: i nostri libri, le nostre riviste; si facciano presenti ai Superiori con prudente e giusta critica gli inconvenienti e i desideri, ma poi si sia ben solidali: l'unione fa la forza! E anche su questo punto dell'aggiornamento conviene che i

Confratelli abbiano idee ben chiare fin dalle Case di formazione!

c) Quanto alla formazione personale va detto che oggi occorre una formazione assai più accurata, perchè maggiori sono i pericoli che ci presenta il mondo nel nostro ministero; ci vuole una virtù più provata: per noi essa sta nell'avvicinarci sempre più a Don Bosco: rivestirci di Lui; vivere i suoi sentimenti, nel suo cuore; imitarlo: umiltà, mortificazione (Cost. 188-190), purezza custodita con tutti i riguardi possibili; pietà per cui Dio vive in noi e noi di Lui! Il Salesiano superbo, indocile, indipendente, non osservante della Regola, trascurato nella pietà è *un operaio inetto*, anche se fosse modernamente aggiornato!

I nostri cari Chierici vogliano rendersi conto delle gravi responsabilità che hanno di valorizzare tutte le occasioni che offre lo Studentato per la loro formazione: vi sia un impiego coscienzioso del tempo, accurata osservanza delle disposizioni dei Regolamenti e dei Superiori, esattezza nei vari doveri giornalieri sotto lo sguardo di Dio, serena vita di famiglia nei rapporti di fiducia coi Superiori e coi compagni, in cui vive la vera carità.

Debbono poi i Chierici essere educati alla rinunzia e al sacrificio e non ad accontentare i gusti personali: ad accettare serenamente le restrizioni e le sofferenze che la vita presenta. Il Sacerdote è associato a Gesù sulla Croce... e il mezzo più semplice che aiuta tale educazione è appunto l'osservanza della Regola e della vita comune... non vi sono altre occasioni nelle Case di Studentato, ma mirabilmente giovano queste quando vengono accolte e sfruttate non per forza ma con amorosa convinzione, che qualunque infrazione della Regola non giova: è frutto della nostra miseria; con fiducia filiale in D. Bosco il quale non ammetteva transazione sull'osservanza della Regola!: col cuore intento a tesoreggiare per il Cielo!

Le presenti comunicazioni siano dai Signori Direttori rese note e spesso ricordate ai Superiori dello Studentato e ai Chierici.

PS.:

1) In *Programmi e Norme* è indicata per gli Studentati Teologici la distribuzione delle materie nei vari anni. Qualche Studentato è ora sfasato: urge mettersi in fase, essendovi

talora passaggi di alunni da uno Studentato all'altro, e sia per doverosa uniformità; ci voglion due anni per regolarizzarsi ove si svolge a parte il 1° anno con l'ordinamento ciclico per il successivo triennio.

Per il 1952-53 la *Ratio* prescrive nel Triennio quanto è segnato nel 4° anno, per tutte le materie.

2) Si constata che spesso certi Chierici, che passano dal Tirocinio allo Studentato, hanno una formazione filosofica insufficiente. Si vedrà di insistere perchè vi sia un accurato insegnamento nello Studentato Filosofico: e un ripasso durante il Tirocinio con debito controllo nell'ammissione allo Studentato Teologico.

Al momento tuttavia come riparare? Sono suggeriti vari modi:

a) Nel primo trimestre del primo anno teologico: il ripasso e l'approfondimento delle principali tesi filosofiche, interessanti lo studio della Teologia, con un esame-colloquio a gennaio: nel caso ridurre le ore di altre materie.

b) Ogni insegnante per ogni trattato richiami sempre preventivamente quanto occorre dalla Filosofia: sembra che si perda tempo, ma quando gli Studenti siano filosoficamente ambientati... potrà esser più rapido l'insegnamento, e il tempo perduto si guadagna!

Il Consiglio dei Professori risolva la questione nel miglior modo!

3) Venga trasmesso all'Ufficio Scolastico Generale alla fine del primo mese di Scuola, in formato protocollo:

a) lista degli alunni: divisi per anno di corso;

b) quadro degli insegnanti: indicando le materie che insegnano, il numero di ore di insegnamento e i rispettivi titoli accademici;

c) orario generale settimanale;

d) calendario annuale;

e) lista dei libri di testo per ogni materia: autore ed editore.